

## 7 – Bucare il guscio dell'immaginario

La seconda soglia che mi pare incontriamo in questo tempo strano è quella della rottura del guscio dell'immaginario. Nella vita ordinaria di prima (siamo costretti a dire così a quasi due settimane di sospensione...), c'erano tante cose belle, sentite come tali, che si era come 'costretti' a lasciare in *stand-by* perché altre urgenze venivano in primo piano, e le si viveva come nei ritagli di tempo (la sera per la socialità con gli amici, il fine settimana per stare in famiglia e fare qualcosa insieme), portandosi spesso addosso come una specie di senso di lacerazione tra ciò che si percepiva come di valore e ciò che invece si era quasi obbligati a fare. Ora siamo esattamente nella situazione capovolta. Bene verrebbe da dire, e invece non sempre le cose sono così lisce perché quella stessa lacerazione si continua a provarla: ora certo c'è forse più tempo per stare in famiglia, per prendersi spazi di lettura, di silenzio, di pace che prima parevano impensabili.... ma mentre si vive tutto questo altre preoccupazioni si affastellano nella testa e nel cuore (preoccupazione per la salute di persone care magari, i temi del lavoro e della precarietà economica in cui tutta questa situazione pare ci stia gettando), col risultato che ancora una volta ci troviamo scissi, divisi, tirati di qua e di là interiormente.

Forse allora il guscio dell'immaginario da bucare non è quello di poter fare quello che in questo momento non ci è possibile (lotta impari che ci lascia sempre sanguinanti), piuttosto quello di decidersi che vale la pena vivere fino in fondo quello che abbiamo tra le mani, confidando che questa dedizione puntuale e intensa possa in qualche modo 'recuperare' quello che inevitabilmente tralasciamo di fare ed essere. Un esercizio ascetico, in questo tempo di quaresima, tutt'altro che banale: *hic et nunc* (qui e ora) dicevano gli antichi, a segnare la necessità di restare nel reale senza farsi incantare dalle sirene dell'immaginario. E poi allora i gesti per abitare questo presente espanso saranno quelli semplici (quasi banali a uno sguardo superficiale) della vicinanza, della condivisione di parole, di carezze, di ascolto... e stare in casa allora restituirà quel calore che tutti desideriamo.